

Numeri

11 ¹ Un giorno gli Israeliti si lamentavano contro il Signore. Al sentirli il Signore si riempì di sdegno contro di loro e provocò un incendio, che devastò una zona ai lati dell'accampamento. ² Il popolo si mise a gridare e chiamò in aiuto Mosè. Egli pregò il Signore per loro, e il fuoco si spense. ³ Quella località fu chiamata dagli Israeliti Taberà (incendio), appunto perché il Signore aveva incendiato il loro accampamento. ⁴ Un altro giorno un'accozzaglia di gente che si era unita al popolo d'Israele fu presa da un gran desiderio di mangiare carne. Anche gli Israeliti ripresero a lamentarsi e a dire: «Avessimo almeno un po' di carne! ⁵ Vi ricordate quel che mangiavamo in Egitto? Senza spendere un soldo avevamo pesce, angurie, meloni, porri, cipolle e aglio! ⁶ Qui non c'è più niente, e siamo già deperiti. Non si vede altro che manna!». ⁷ La manna aveva la forma dei semi di coriandolo e lo stesso colore della resina. ⁸⁻⁹ Essa si posava di notte sull'accampamento insieme alla rugiada e, al mattino, il popolo andava in giro a raccoglierla. La schiacciavano con due pietre da macina e la riducevano in polvere in un mortaio; poi la cuocevano nelle pentole oppure facevano delle focacce. La manna aveva il sapore delle focacce all'olio. ¹⁰ Mosè sentì gli Israeliti lamentarsi e piangere, radunati per famiglie davanti all'ingresso delle proprie tende. Il Signore si riempì di forte sdegno e Mosè, preso da un gran dolore, ¹¹ gli domandò: Perché mi tratti male? Perché non sei più benevolo con me e carichi sulle mie spalle il peso di tutta questa gente? ¹² Non l'ho voluto io questo popolo, non sono stato io a metterlo al mondo, eppure mi ordini di portarlo in braccio, come una balia con un bambino, e di condurlo nella terra che hai promesso ai suoi antenati. ¹³ Dove vado a prendere carne per tutta questa gente che se la prende con me e mi dice: Dacci carne da mangiare? ¹⁴ Non ce la faccio, io da solo, a portare il peso di tutto questo popolo: è troppo per

me! ¹⁵Visto che mi tratti in questo modo, allora fammi morire, se vuoi essere benevolo verso di me; non farmi subire questa sorte! ¹⁶ Il Signore rispose a Mosè: — Raduna settanta uomini stimati, che tu conosci, tra gli anziani e i responsabili del popolo. Li condurrà alla tenda dell'incontro, e compariranno alla mia presenza accanto a te. ¹⁷ Io scenderò per parlare con te. Prenderò un po' dello spirito che ti ho dato, per effonderlo su di loro. Così essi potranno aiutarti a portare il peso di questo popolo, e non sarai più solo a farlo. ¹⁸ Comunica al popolo d'Israele quest'ordine: Preparatevi per domani con un rito di purificazione. Avrete carne da mangiare, perché il Signore ve ne darà! ¹⁹ Ne avrete non soltanto per un giorno o due, oppure per cinque o dieci o venti giorni, ²⁰ ma per un mese intero, finché ne avrete nausea, tanto che vi uscirà dal naso! Così sarete puniti, perché avete rifiutato il Signore che abita in mezzo a voi, e vi siete lamentati con lui di aver lasciato l'Egitto. ²¹ Mosè esclamò: — Il popolo in marcia con me conta non meno di seicentomila uomini. E tu prometti di dar loro da mangiare carne per un mese? ²² Non sarebbe sufficiente neanche ammazzare tutto il nostro bestiame; non basterebbe nemmeno pescare tutti i pesci del mare! ²³ Il Signore rispose: — Ma la potenza del mio braccio non può arrivare a questo? Vedrai presto, se quel che ho detto, si realizzerà o no! ²⁴ Mosè uscì a comunicare al popolo d'Israele il messaggio del Signore. Poi radunò settanta anziani e li fece disporre attorno alla tenda sacra. ²⁵ Il Signore intervenne dalla nube e parlò con Mosè. Prese un po' dello spirito che era su Mosè per effonderlo su ciascuno dei settanta anziani. Appena lo spirito si posò su di loro, cominciarono a parlare come profeti, ma poi smisero. ²⁶ Due uomini, uno di nome Eldad e l'altro Medad, che erano nell'elenco dei settanta anziani, erano rimasti nell'accampamento, invece di recarsi alla tenda. Lo spirito si posò anche su di loro, e così, si misero a parlare come profeti in mezzo all'accampamento. ²⁷ Un ragazzo corse ad avvertire Mosè. — Eldad e Medad — gli disse — stanno facendo i profeti in mezzo all'accampamento. ²⁸ Giosuè, figlio

di Nun, che fin da ragazzo era stato aiutante di Mosè, disse: — Mosè, mio signore, falli smettere! ²⁹ Ma Mosè rispose: — Sei geloso per me? Invece, volesse davvero il Signore comunicare il suo spirito a tutto il popolo d'Israele, e tutti diventassero profeti! ³⁰ Allora Mosè e i settanta anziani d'Israele tornarono nell'accampamento. ³¹ Il Signore fece soffiare dal mare un vento, che portò con sé stormi di quaglie e le fece calare sull'accampamento. Ce n'erano attorno al campo per la distanza di un giorno di cammino in tutte le direzioni, e coprivano il suolo fino a mucchi di circa un metro. ³² Per raccogliere le quaglie il popolo impiegò quel giorno, la notte e tutto il giorno seguente. Chi aveva raccolto meno quaglie di tutti, ne aveva migliaia di chili. Gli Israeliti sparsero le quaglie intorno all'accampamento per farle seccare. ³³ Mentre avevano ancora quella carne sotto i denti, prima di finire di masticarla, il Signore si riempì di sdegno contro di loro e li colpì con una terribile epidemia. ³⁴ Quella località fu chiamata Kibrot-Taavà (Tombe dell'Ingordigia), appunto perché là seppellirono gli Israeliti ingordi di carne. ³⁵ Da Kibrot-Taavà il popolo d'Israele andò ad accamparsi a Caseròt.